



L'INCONTRO. Si è tenuto in Camera di Commercio, è stato promosso dalla Cisl che ha snocciolato i dati per quanto riguarda l'operatività dello scalo trapanese

Tra le richieste della Cisl: un tavolo fra istituzioni locali e regionali, parti sociali e imprenditoriali per avviare i progetti di sistemazione del porto e il suo sviluppo. Occorrono i fondi per gli interventi.

Luigi Todaro

●●● «Il porto è in crisi». A lanciare l'allarme è la Cisl che, ieri mattina, nel corso di un incontro alla Camera di commercio ha snocciolato dati allarmanti. Una riduzione di occupati fra i lavoratori portuali pari a circa il 36%; personale posto in mobilità tra il 2012 e il 2013, mentre buona parte dei restanti lavoratori si trova in cassaintegrazione, tutto per l'assenza di traffici. A completare la foto, i dati del traffico merci calato notevolmente, oggi sono solo 3 le compagnie (CMA, Hapag Lloyd, Tarros) alcune delle quali non con cadenza settimanale, a giungere al porto. Sconcertante anche il dato relativo alle navi passeggeri e commerciali, fino al 2012 facevano tappa al porto di Trapani le navi di linea per Livorno, Cagliari, Tunisi, Civitavecchia, oggi da Trapani è possibile raggiungere solo ed esclusivamente Pantelleria e le Isole Egadi. Solo dal punto di vista turistico lo scalo ha registrato un incremento degli approdi legato soprattutto al traffico della navi da crociera con quasi 2-3 approdi settimanali. Tre le richieste della Cisl: un tavolo fra istituzioni locali e regionali, parti sociali e imprenditoriali per avviare i progetti di sistemazione del porto e il suo sviluppo; la realizzazione dei lavori più urgenti quali il dragaggio dei fondali, la scarsa profondità infatti negli ultimi anni ha impedito ad alcune di tipologie di navi container di poter attraccare, il completamento dei lavori della banchina Ronciglio. Ed ancora, ridare al porto di Trapani "dignità" attraverso la re-istituzione dell'Autorità portuale (anche come presidio di un'Autorità più ampia che programmi le attività per il ri-



lancio dello scalo), un Ente, dunque, sia esso Autorità Portuale o presidio trapanese di un'unica Authority siciliana, che programmi le attività. «Per rilanciare subito il futuro del porto di Trapani - ha affermato Amedeo Benigno segretario regionale Fit Cisl Sicilia - è necessario realizzare subito queste opere, da tempo sono pronti i progetti ma non sono stati ancora stanziati i fondi necessari». «Gli investimenti diventano logica conseguenza di un piano di sviluppo - ha aggiunto Giovanni Montana segretario presidio Fit Cisl di Trapani -, il porto ha le potenzialità ma servono i fondi per rendere accessibili e fruibili le sue aree». Da quando è stata dismessa l'Autorità portuale, lamenta il sindacato, l'amministrazione marittima si è occupata del ruolo di vigilanza ma restano disattese le richieste di ricerca di nuovi traffici. Al dibattito ha preso parte anche l'assessore comunale alla Valorizzazione e gestione del territorio e della costa Antonino Giglio. «Il piano regolatore del porto - ha dichiarato - risale al 1962 da allora il documento non è più stato rinnovato è rimasto nella forma di allora che era

poco più di uno schizzo, di certo, non sufficiente per la programmazione delle attività del porto, del suo sviluppo commerciale, turistico, infrastrutturale». D'accordo sulla necessità delle infrastrutture anche il presidente di Confindustria Trapani Gregory Bongiorno. Infine, l'assessore regionale alle Attività Produttive Linda Vancheri «Siamo d'accordo - ha sottolineato - sulla necessità di sederci attorno ad un tavolo tutti insieme, prima di tutto, per elencare le priorità alle quali bisogna dare risposta per supplire l'assenza dell'Autorità portuale. Tutto per presentare queste istanze del territorio di presidio portuale al Ministero, insieme però dobbiamo prima di tutto calendarizzare subito gli interventi urgenti». (*lto*)